SUPERMICROBO MARZIANO

Nel 1978 l'astronomo Ian Ridpath, nel suo "Messages from the stars", ipotizzava la creazione di una vita su Marte, grazie alla costruzione di colonie. "Se anche oggi la vita non esiste su Marte, potremo un giorno portarvela", commentava lo scienziato. "Gli uomini raggiungeranno Marte, sebbene questa sia un'impresa cosi' difficile e costosa che nessuno puo' dire quando cio' avverra', certamente non prima della fine del secolo. Un seminario estivo condotto all'Ames Research Center della NASA nel 1975 considero' le possibilita' di rendere Marte adatto allo stanziamento umano, cioe' di intervenire sul pianeta in modo da fornirlo di ossigeno libero, acqua e un clima tollerabile. Una tale avventurosa impresa di ingegneria planetaria potrebbe essere conseguita inseminando il pianeta con forme di vita resistenti ai raggi ultravioletti, le quali assorbirebbero l'atmosfera di diossido di carbonio producendo ossigeno. Ma occorrerebbero 100.000 anni per rendere in questo modo abitabile Marte. Un'alternativa consisterebbe nell'aumentare la temperatura di Marte elevando il suo assorbimento di luce solare. Cio' puo' essere ottenuto diminuendo il potere riflettente delle sue calotte polari, o piantandovi della vegetazione o spargendovi sopra della polvere opaca. Il calore extra assorbito come risultato di questo trattamento vaporizzerebbe le calotte polari, aumentando la densita' dell'atmosfera, sciogliendo il ghiaccio permanente sotto la superficie di Marte e producendo un ambiente abitabile. Anche in tal caso, pero', il nuovo clima non diverrebbe stabile se non fra 10.000-100.000 anni. Potremmo ridurre questi tempi ottenendo, mediante bioingegneria, un super-microbo capace di un tasso di fotosintesi assai elevato e sarebbe possibile fare giungere artificialmente piu' calore alle calotte polari per aumentare il loro ritmo di evaporazione". "Ma tutto cio'", proseguiva lo scienziato, "e' assai lontano nel futuro. Nel frattempo, volgiamoci a mete piu' prontamente raggiungibili".